



Comune di Bologna



Welfare
è Bologna

Riflettere sugli esiti del trauma infantile Tratteggi di storie familiari di ragazze e di ragazzi toccati dalla devianza e dalla violenza degli adulti

Lo sguardo dei Servizi Sociali

Bologna - 4 dicembre 2023

Gina Simoni – Responsabile U.I. Servizi ed interventi
Famiglie e Minori - Sviluppo funzioni di Accoglienza
Dipartimento Welfare - Comune di Bologna



L'INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ

Promozione della genitorialità positiva

21.12.2017

Sono frutto di un lavoro collegiale e pluriennale, realizzato in seno a un tavolo istituzionale nazionale composto da rappresentanti del **Ministero del lavoro e delle politiche sociali**, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e del Gruppo scientifico dell'Università di Padova che ha avviato l'attuazione del Programma P.I.P.P.I. (mirato a prevenire l'allontanamento dei bambini e dei ragazzi) a partire dal 2011 (**Bologna e diversi distretti metropolitani "territori riservati" del progetto fin dall'avvio ed a tutt'oggi**).

Dalla prefazione...



“I bambini che crescono invece in **ambienti avversi** dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale, più probabilità di fallimenti scolastici, di debole inclusione nel mondo del lavoro: la povertà psico-sociale ed educativa esperita nell’ambiente socio familiare nei **PRIMI ANNI DI VITA** è cioè un **forte predittore di disuguaglianze sociali e povertà economica.**”





Promozione – prevenzione - Protezione

“...l’articolazione del sistema di intervento intorno alle tre aree della

Promozione, Prevenzione e Protezione all’infanzia

si basa sul principio che vada compiuto ogni sforzo, in ogni contesto, per generare

qualità nella risposta familiare e sociale

ai bisogni di crescita dei bambini,

prevenendo così le diverse e pervasive forme

di maltrattamento e trascuratezza a cui sono esposti ancora oggi molti bambini nel nostro Paese.”

LETTURA PRECOCE A TUTELA DEI MINORI



C O N T I N U U M

VULNERABILITÀ NEGLIGENZA MALTRATTAMENTO

In ottica preventiva, la sfida è leggere precocemente i fattori di rischio e/o pregiudizio parallelamente ai fattori di protezione.

Vulnerabilità-negligenza-maltrattamento

La vulnerabilità è pertanto **una situazione socialmente determinata da cui può emergere la negligenza parentale o trascuratezza**, la quale indica la carente capacità di risposta ai bisogni evolutivi dei figli da parte delle figure genitoriali.

La negligenza può riguardare i **bisogni** di salute, educazione, sviluppo psico-emozionale, nutrimento, protezione, ambiente di vita sicuro, ossia l'eventuale omissione delle necessarie misure di sorveglianza, accudimento, educazione e protezione dei bambini.


Il maltrattamento, secondo l'OMS, è comprensivo di tutte le forme di violenza psico e/o psico-emozionale, di abuso sessuale, di trascuratezza o di trattamento negligente (quindi di violenza per omissione), di sfruttamento commerciale od altro, con conseguente danno reale, potenziale o evolutivo alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino che può realizzarsi nel contesto di **un rapporto di responsabilità, di fiducia o di potere**. Il maltrattamento e l'abuso sessuale impattano sulla sicurezza del bambino e per questo richiedono interventi tempestivi **nell'area della protezione e della tutela**.

Uno dei possibili sguardi dei Servizi sociali: ragazze e ragazzi toccati dalla devianza e/o dalla violenza dei genitori

Abbiamo scelto di tenere lo sguardo sulle condotte illecite, sulla devianza dei genitori, sulla violenza e sui maltrattamenti familiari ai danni dei minori come portatori di **traumi infantili**, a sottolineare quanto i minori che osserviamo nelle loro dinamiche "devianti individuali e/o di gruppo" sovente provengano da esperienze **traumatiche multiple vissute in famiglia**.

- minori vittime di **maltrattamento/i (maltrattamenti fisici o psicologici, abusi sessuali, grave trascuratezza, violenza assistita...)**
- minori con **genitore/i con gravi procedimenti penali in corso, arrestati, condannati, detenuti**
- **genitori in comunità con i figli minorenni in alternativa al carcere**
- **minori soli in comunità o in affido in quanto i genitori sono entrambi (o 1 solo se nucleo monogenitoriale) detenuti**
- **minori con procedimenti penali figli di genitori con procedimenti penali o condanne penali**

10 brevi racconti su questo sguardo dagli operatori del Servizio Tutela Minori del Comune di Bologna...



Describing associations between child maltreatment frequency and the frequency and timing of subsequent delinquent or criminal behaviors across development: variation by sex, sexual orientation, and race.

BMC Public Health, 2019 Fonte UBIMINOR Il Portale dell'adolescenza inquieta

I bambini che subiscono **maltrattamenti e traumi**, quali l'abbandono o l'abuso fisico o sessuale, hanno maggiori probabilità di assumere comportamenti delinquenti o aggressivi nell'adolescenza e nella giovane età adulta.

È quanto risulta da uno studio recentemente pubblicato dalla rivista *BMC Public Health*.

L'autrice, Hannah Lantos, esperta di sviluppo giovanile presso Child Trends, un'organizzazione di ricerca non-profit a Bethesda, nel Maryland, ha presentato la ricerca dicendo: "Maltrattamenti ed esperienze di violenza, come dimostrato, **hanno un impatto a lungo termine sul benessere dei bambini**, che prosegue a lungo nella loro vita.

Esiste **un forte rischio che si crei un collegamento tra le esperienze di maltrattamento e il coinvolgimento, quando saranno diventati adolescenti, in comportamenti delinquenti**.

La nostra ricerca suggerisce che molti giovani che sono entrati nel sistema giudiziario minorile per aver commesso dei reati, **sono alle prese con gli effetti del trauma e dei precedenti maltrattamenti**. Questo indica che dovremmo, come sistema, **fornire sostegno ai giovani che hanno subito maltrattamenti in modo che si possano recuperare e indirizzare il loro comportamento alla socialità"**.

Describing associations between child maltreatment frequency and the frequency and timing of subsequent delinquent or criminal behaviors across development: variation by sex, sexual orientation, and race.

BMC Public Health, 2019

Fonte UBIMINOR Il Portale dell'adolescenza inquieta

L'espressione "comportamenti devianti", continua l'esperta riferendo la situazione del suo Paese, si riferisce a comportamenti nei giovani di età inferiore ai diciotto anni che costituirebbero reati condannati in modo molto più pesante se commessi da adulti, come danneggiare la proprietà di un'altra persona o rubare, sparare o ferire qualcuno, usare minacciosamente un'arma per ottenere qualcosa da qualcuno o l'essere coinvolti in una rissa.

Per esaminare se e in che modo la relazione tra questi comportamenti e il maltrattamento subito nell'infanzia **variava in relazione al sesso, all'etnia e all'orientamento sessuale**, gli autori hanno utilizzato i dati di 10.613 partecipanti al *National Longitudinal Study of Adolescent to Adult Health* (Add Health). L'indagine dell'Add Health include un campione rappresentativo a livello nazionale di adolescenti statunitensi che frequentavano la scuola dalla seconda media alla fine **delle superiori nell'anno scolastico 1994-95**, i quali sono stati seguiti per **due decenni e mezzo** da allora.

Describing associations between child maltreatment frequency and the frequency and timing of subsequent delinquent or criminal behaviors across development: variation by sex, sexual orientation, and race.

BMC Public Health, 2019

Fonte UBIMINOR Il Portale dell'adolescenza inquieta

Gli autori hanno scoperto che oltre i tre quarti dei partecipanti inclusi nella ricerca (il **77%**) hanno riferito di aver subito **almeno una forma di maltrattamento** nell'infanzia. Quasi un terzo dei partecipanti (il **32,5%**) ha riferito di aver **commesso reati non violenti** e il **30%** ha **commesso reati violenti durante l'adolescenza**.

Rispetto a coloro che non hanno riferito di aver subito maltrattamenti, **gli adolescenti che hanno subito maltrattamenti avevano una probabilità molto più alta di assumere comportamenti violenti** e hanno mostrato una **crescente e precoce responsabilità in reati non violenti durante la prima adolescenza**.

I reati non violenti hanno raggiunto il picco negli ultimi anni dell'adolescenza per tutti gli adolescenti, ma l'aumento è stato più marcato e il picco più elevato quando la frequenza dei maltrattamenti subiti nell'infanzia era stata più elevata.

Describing associations between child maltreatment frequency and the frequency and timing of subsequent delinquent or criminal behaviors across development: variation by sex, sexual orientation, and race.

BMC Public Health, 2019

Fonte UBIMINOR II Portale dell'adolescenza inquieta

Tra i bambini che hanno subito maltrattamenti, i **maschi hanno mostrato una frequenza significativamente più elevata** di comportamenti devianti non violenti rispetto alle femmine. Gli autori non hanno riscontrato differenze invece nell'associazione tra maltrattamenti e comportamenti offensivi violenti o non violenti per etnia o orientamento sessuale.

Osservano gli autori dello studio: "Questa mancanza di differenza indica che **non esiste una particolare etnia o un orientamento sessuale per i quali il maltrattamento sia associato a successivi comportamenti devianti**, violenti o non violenti, una scoperta che contraddice la ricerca precedente che ha trovato un legame in base all'etnia.

Inoltre, che l'associazione sia più forte per i maschi sfida anche l'idea che i ragazzi siano intrinsecamente più inclini a comportamenti a rischio. Questo potrebbe invece **suggerire che i ragazzi sono più inclini a esternalizzare** in seguito a esperienze di maltrattamenti e che supporti adeguati potrebbero ridurre il rischio di questi comportamenti negativi. "

Il segreto e l'abbandono

Z. 13 anni, alla nascita è stata riconosciuta solo dalla madre. Fino all'età di circa 9 anni **ha creduto che il padre biologico fosse il marito della madre**, un uomo che la donna aveva sposato pochi anni dopo la sua nascita e con il quale aveva avuto un altro figlio. Quando la madre ha deciso di richiedere il riconoscimento giudiziale di paternità al padre biologico, ha raccontato alla bambina prima che il suo **vero padre** era deceduto, per poi rivelarle poco dopo che era invece in vita ma l'aveva abbandonata perché era femmina, ma che finalmente aveva deciso di riconoscerla e lei avrebbe cambiato cognome.

Da quel momento H. ha messo in atto **un atteggiamento sempre più oppositivo** nei confronti dei genitori, varie fughe da casa, spesso alla ricerca del padre che ha effettivamente trovato ma solo per sentirsi ancora una volta respinta.

Ha inoltre interrotto la frequenza scolastica, attuando **agiti aggressivi** nei confronti di altri coetanei, facendosi coinvolgere in diverse **risse** in strada, vantandosi di possedere un coltello che, se lo avesse ritenuto opportuno, avrebbe usato senza problemi. E' stato inoltre segnalato che si lascerebbe avvicinare da uomini adulti ai quali offrirebbe **prestazioni sessuali** per esigue somme di denaro.

Anche nella brevissima recente esperienza in comunità educativa ha mostrato, al momento, la sua parte maggiormente trasgressiva.



Eventi avversi e grave violenza assistita

B., W. e Y. vivono da pochi mesi con la mamma all'interno di un alloggio di semi-autonomia dopo aver trascorso diversi **anni con lei in diverse Comunità Madre-Bambino**. Circa un anno fa la madre ha subito una **gravissima aggressione** da parte del padre dei minori (che ha precedenti per maltrattamenti in famiglia ed è coinvolto in reati di spaccio) per la quale ha rischiato di perdere la vita; la violenza è avvenuta **alla presenza di tutti e tre i figli**. Il primogenito, 10 anni, è stato in grado di telefonare al nonno materno per avvisarlo di quello che stava accadendo, chiedendo il suo intervento presso l'alloggio. Il padre è stato immediatamente arrestato e si trova tuttora in carcere.

Ad oggi i minori, a seguito di questo grave trauma, sommato alle precedenti esperienze avverse, mostrano **forti sofferenze e forte rabbia** verso il padre per quello che ha fatto alla madre. Uno di loro manifesta una **forte agitazione e comportamenti aggressivi** a scuola. I minori risultano molto protettivi nei confronti della madre e manifestano fortemente la paura di perderla.



Ricongiungimenti e distacchi

G. aveva 13 anni quando è partito dal Marocco per raggiungere l'Italia; dopo un percorso migratorio lungo e traumatico, è arrivato a Bologna **ricongiungendosi con il padre** che viveva in un appartamento occupato abusivamente insieme ad un fratello e che lo attendeva. Qualche settimana più tardi il padre di G. è stato **arrestato** e portato presso la casa circondariale di Bologna dove dovrà scontare due anni di reclusione. G. è stato quindi collocato in una **comunità educativa** per minori dove si trova tuttora. Purtroppo recentemente lo stesso G. si è reso partecipe di un **grave episodio di rapina** per cui si è avviato un procedimento penale minorile nei suoi confronti. Ad oggi sono stati attivati incontri protetti tra padre e figlio.

Multiproblematicità genitoriale e legami intermittenti

M. è figlio di una madre con gravi problemi **di tossicodipendenza**, che ha uno stile di vita al limite della **devianza**, è in contatto con spacciatori (forse spaccia lei stessa), che frequentano abitualmente la sua abitazione; è stata più volte in Comunità terapeutica ed ha subito ricoveri **psichiatrici**. M. ha vissuto i primi anni di vita con la madre, che **lo ha coinvolto nei propri comportamenti finalizzati a procurarsi e consumare sostanze** stupefacenti, esposto a gravi pericoli, motivo per cui, ancora piccolo, è stato collocato ed affidato alla nonna materna su disposizione del TM. All'età di 13 anni M. è stato ricongiunto alla madre, a seguito di un di lei percorso di collocamento duraturo in comunità e disintossicazione, con il supporto del SS. In breve tempo la madre ha avuto ricadute nonostante i sostegni, mostrando una **tenuta molto fragile rispetto al suo percorso terapeutico**, che l'ha portata ad un andamento ciclico di momenti di maggiore compenso e funzionamento alternati a fasi di comportamenti disfunzionali. Il figlio ha sempre cercato di coprire i comportamenti della madre pur accettando gli aiuti del SS e della nonna (con cui il rapporto è ora difficile e conflittuale); quando la situazione è divenuta insostenibile M. è stato nuovamente allontanato dalla madre e collocato in una **comunità educativa**. La sua adesione al percorso comunitario è stata fin da subito scarsa, M. ha smesso presto di frequentare la scuola, ha iniziato a trascorrere molto tempo a casa della madre, frequentando i suoi amici spacciatori e facendo con lei uso di sostanze. E' stato recentemente autore di **diversi reati** (furti) ed all'età di 17 anni ha abbandonato del tutto la comunità, mantenendo rapporti sporadici con il servizio sociale.



Vulnerabilità personale - familiare e rischio devianza

F. ha un **ritardo cognitivo medio**, non ha mai imparato a leggere, su whatsapp utilizza solo messaggi vocali, vive con la **mamma vedova che lavora tutto il giorno** per mantenere lui e le sorelle, passa le elementari e le medie quasi senza amici, poi entra in contatto con un campo Sinti e inizia a frequentarlo.

Lì non lo mandano via, lo accolgono, gli offrono il caffè e lo coinvolgono in partite a calcetto anche con diversi ragazzi agli arresti domiciliari. Ogni tanto qualcuno del gruppo se lo porta con sé a «fare dei giri» e gli chiede di fare «delle cose», come dice F., proprio a lui che nessuno ha mai considerato...per ora si tratta di furti ma il fatto che siano reati per lui non è facilmente comprensibile...



Devianza genitoriale e traumi multipli

R. fin dalla nascita vive con la mamma, la zia materna e un cugino coetaneo. Un sabato mattina, mentre tutti fanno colazione, arrivano le Forze dell'ordine, con più auto ed a sirene spiegate, ed **arrestano la mamma per reati connessi alla tratta ed allo sfruttamento della prostituzione**. Non avendo la zia un documento che attesti il legame di parentela con la bambina, all'età di 5 anni R. viene allontanata dalla casa familiare e collocata in **Casa famiglia**. R. in comunità si adatta ad un nuovo ritmo di vita e nel tempo riesce ad esprimere la sofferenza di quel momento e di non voler tornare a casa per paura di rivivere la situazione vissuta.

Dalle osservazioni (sociali, psicologiche, educative) effettuate sono emersi **segnali di disagio riconducibili all'esperienza traumatica** e l'équipe di lavoro sostiene l'importanza del ricongiungimento di R. ai familiari ed alla mamma che nel frattempo è collocata agli arresti domiciliari.

A seguito del rientro a casa è rimasto per molto tempo in R. un atteggiamento di paura e diffidenza nei confronti degli operatori sociali.



Devianza adulta e rischio identificazione nella devianza

S. da quando è arrivato alle medie fa disperare insegnanti e collaboratori scolastici, non rispetta nessuno e nessuna regola e, si dice, è di cattivo esempio per tutti i ragazzini più fragili. Fuori da scuola, seguito dalla sua combriccola di amici, **«inchioda» in bicicletta in mezzo alla strada sfidando gli automobilisti, fa parkour sulle automobili rompendo gli specchietti.** Il Servizio riceve una richiesta di indagine dalla Procura minorile che fa emergere diverse complessità familiari. Un genitore è appartenente a una nota famiglia malavitosa, detenuto per più di 11 anni prima che S. nascesse, racconta questo percorso esistenziale fin dai primi colloqui con orgoglio davanti al ragazzino...



Distacchi, cambiamenti e rischi di allontanamenti multipli connessi alla devianza

A. e Y. avevano rispettivamente 6 e 3 anni quando sono stati collocati dal Servizio in una **comunità insieme alla loro mamma per problematiche genitoriali**. Qualche mese dopo la madre è stata **arrestata** mentre si trovava in comunità con i figli ed i bambini sono stati pertanto trasferiti insieme in una comunità per minori. Dopo diversi mesi di reclusione della madre (e quindi di sostanziale separazione) si sono ricongiunti con lei presso un'altra comunità che tuttora li accoglie.

Dopo circa un anno è stata notificata alla mamma una **nuova condanna**, per la quale è stato possibile ottenere gli arresti domiciliari in comunità affinché non si dovesse procedere ad un nuovo allontanamento dai bambini. Ad oggi la madre sta ultimando il suo periodo penale e ha concluso positivamente tutti i percorsi di valutazione disposti dall'A.G., dopo **anni di vita comunitaria della famiglia**.



Maltrattamenti e fragilità degli adulti

J.,S.,D., sono tre ragazze di 17,16, e 14 anni, cresciute con **un padre violento e maltrattante** che è stato allontanato dall'abitazione familiare nel 2022 e ha un procedimento penale in corso. La loro madre ha ricoperto un ruolo sempre marginale rispetto al sostegno educativo ed al contenimento dei figli (ruolo ricoperto invece con prevaricazione dal marito) e non è riuscita a costruire un'identità genitoriale tale da poter assumere una posizione autorevole nei confronti delle figlie. Tutte e tre le minori hanno un **procedimento penale per furto a loro carico, e J. una severa disregolazione emotiva e comportamentale.**



Violenza assistita e fragilità degli adulti

C., da sentenza del Tribunale Ordinario di Bologna, è stato collocato ed affidato in via esclusiva alla madre e il **padre è agli arresti domiciliari** presso altra abitazione. C. a 10 anni è stato certificato con diagnosi di **disturbo "Oppositivo Provocatorio"** e attualmente assume un farmaco poiché ha crisi aggressive molto violente sia in ambito familiare sia a scuola.

La madre, per anni, è stata vittima di maltrattamenti da parte dell'ex marito che ha deciso di denunciare solo un anno fa.

C. è stato per anni **vittima di violenza assistita**.

C. **In adolescenza ha iniziato a mettere in atto nei confronti della mamma gli stessi comportamenti del padre**: la offende utilizzando le medesime parole che usava il padre e la picchia. La madre, quando C. la maltratta fisicamente, non reagisce, subisce, sorride e non riesce a contenere i suoi comportamenti aggressivi mostrando impotenza.

Describing associations between child maltreatment frequency and the frequency and timing of subsequent delinquent or criminal behaviors across development: variation by sex, sexual orientation, and race.

BMC Public Health, 2019

Hannah Lantos conclude affermando:

"Le nostre scoperte rafforzano la necessità di riesaminare quelle aree dei risultati in cui nella traiettoria dal maltrattamento alla delinquenza minorile e ai reati, persistono delle irregolarità. Aggiungendosi a quanto già sappiamo sulla devianza, **la relazione tra maltrattamento e devianza può aiutare a mettere a fuoco più efficaci opportunità a supporto dei giovani e può dar vita a miglioramenti nei sistemi della giustizia minorile e anche in quella degli adulti".**